



Splendid e il caffè-ristorante "Le Cappuccino" di proprietà di un italiano. L'attacco è iniziato l'esplosione di due autobomba. Allo Splendid era in corso una cena con decine di invitati. Le forze di sicurezza sul posto hanno dato vita a uno scontro a fuoco con il commando.

E' terminato questa mattina l'attacco terroristico all'Hotel Splendid di Ouagadougou - la capitale del Burkina Faso - con un bilancio di 23 morti, 30 feriti e 160 persone di 18 diverse nazionalità liberate dopo essere state tenute in ostaggio per ore. Alle 20,30 di ieri sera (19,30 ora locale), un commando armato di una quindicina di persone, tra cui una donna, ha preso d'assalto l'hotel



L'albergo si trova vicino

all'aeroporto internazionale di Ouagadougou ed ospita abitualmente clienti occidentali, in particolare diplomatici, uomini d'affari e personale dell'Onu; viene spesso utilizzato dalle truppe francesi impegnate per combattere contro i militanti islamisti nella regione del Sahel.

L'attacco è stato rivendicato da Aqim (un'organizzazione del Maghreb Islamico collegata ad Al Qaeda) che ha seguito lo stesso copione dell'attentato all'hotel di Bamako nel Mali che lo scorso 20 novembre aveva provocato più di 20 morti.

In un comunicato Aqim dichiara: «*È un attacco per punire gli adoratori della Croce per i crimini commessi in Repubblica Centrafricana, in Mali (chiaro il riferimento alla Francia) e nelle altre terre dei musulmani e per vendicare il nostro Profeta, contro gli occupanti delle nostre terre, i saccheggiatori delle nostre ricchezze e coloro che violentano la nostra sicurezza*»

I nostri amici in Burkina Faso

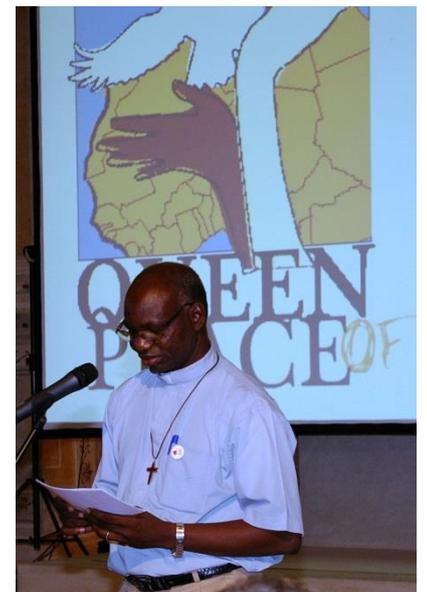
Stanno tutti bene. Questa mattina solito giro di telefonate: **Padre Jean Paul**, che segue le nostre adozioni a distanza a Ouagadougou: tutti i bambini stanno bene.



Grazia, che da Sokourani ci ha detto: «*qui a Bobo Djoulasso non ci sono stati attentati, ma la città è blindata dai militari.*»



Garba, che esegue i lavori della nostra scuola di Pikieko che ci ha ricordato che la 5a scuola è finita e ci sollecita la scelta del colore.





Ci ha tenuti col fiato sospeso l'amico **Vittorio** che dal 3 gennaio è in Burkina Faso. Ha cambiato il numero di cellulare burkinabé senza avvisarci. Grazie a Garba siamo riusciti a stabilire il contatto. L'abbiamo finalmente trovato a Pikioko. Sta bene.
«Come vanno i lavori alla nostra scuola?» «I lavori sono finiti. Stesso risultato delle altre scuole: buono. Ho trovato però a Pikioko che la chiesetta sta crollando. Costruita con materiali di scarsa qualità non sta reggendo al tempo. Bisognerà fare qualcosa.»
«Quando torni in Italia?» «Pensavo di rientrare martedì prossimo, il 19, ma credo che mi fermerò ancora qualche giorno perché altrimenti non riesco a fare tutto.»



Se non ricordo male, Vittorio, il maestro di scuola elementare in pensione, ha 76 anni. Che fibra!

Père Patrice si trova invece in missione a Nairobi per conto della sua congregazione redentorista e quindi sta bene.

La situazione politica del Paese

E' stata l'occasione per chiedere a tutti le impressioni sul governo di Rocco Kaboré, il Presidente eletto con elezioni democratiche il 29

novembre. A dispetto dei suoi forti legami col vecchio regime, tutti hanno detto che si sta rivelando un buon presidente.

«Ha messo delle persone per bene nei vari ministeri e nei posti chiave del paese, e questo ci fa sperare bene» ha detto Grazia.

Dello stesso parere Vittorio: «il nuovo governo ha cercato di farsi consegnare Blaise Comaoré (il vecchio Presidente) dalle

autorità della Costa d'Avorio, dove si è rifugiato subito dopo il colpo di stato. Il nuovo governo voleva sottoporlo a processo, e cercare di recuperare parte delle enormi ricchezze che si è portato dietro. Ma lui ha acquisito la cittadinanza ivoriana e le autorità locali hanno rifiutato l'estradizione.»

